

d'agricoltura e commercio, suscite, come esso fa, l'iniziativa del paese, associatelo alla vostra amministrazione.

L'onorevole D'Aste ha parlato dell'istruzione nautica. Ebbene, ne parlerò anch'io, sebbene mi rincresca di prolungare questa discussione, e dirò che mentre io desidero che nel Ministero della marina si concentrino tutti i servizi che lo riguardano, non formo però il voto che in questo momento gli istituti nautici passino nelle sue competenze. Io vedo che l'istruzione tecnica si svolge bene sotto il Ministero di agricoltura e commercio; io vedo che si studiano delle riforme opportune, che si applicano con successo, e siccome prima che ad ogni sistema teorico io credo all'osservazione dei fatti, così io non sono d'opinione di fare un trapiantamento di questi istituti solo per completare la simmetria del mio sistema, e perciò, fra tutte le materie che io voleva far passare nel Ministero della marina, questa è appunto quella che io non vorrei che gli venisse affidata.

Quanto alla proprietà delle spiagge del mare, certamente l'onorevole D'Aste è in buona compagnia, è col Codice napoleonico, è coi Codici moderni. Ma io, alla mia volta, sto volentieri in compagnia degli antichi giureconsulti romani.

Non abbia paura l'onorevole D'Aste, io non ho inteso di dire quello che egli ha supposto; forse non mi sono saputo spiegare. Io non ho voluto proporre la perpetuità di queste concessioni in assoluto dominio dei privati. Io dissi che voleva che queste concessioni fossero sempre congiunte a condizioni di caducità e di revocabilità, intese ad evitare i danni che egli temeva e che io temo al pari di lui.

Egli dice: se le spiagge del mare fossero dei privati, le farebbero pagare troppo cara. Ma io non voglio ora certo dare le spiagge del mare in assoluta proprietà dei privati.

Io ho portato, egli è vero, l'esempio della Scozia dove la costruzione navale ha assunto le proporzioni di una grande industria.

Ma noi in Italia abbiamo anche a questo riguardo, generalmente parlando, l'industria in quella forma che è più paesana per noi, nella forma della piccola industria, e di questo fatto bisogna tenere grandissimo conto.

Perciò, davanti agli esempi degli altri paesi, i quali ci insegnano come questa industria si è svolta robustamente colà dove il costruttore ha la piena proprietà del suolo, io non dico: applichiamo il medesimo sistema, ma dico solamente, che nella legislazione italiana si deve introdurre un principio il quale assicuri per lo meno una lunga durata alle concessioni, e a talune anche la perpetuità, sotto condizione di caducità e revocabilità, ogniqualvolta l'uso della spiaggia sia convertito in monopolio o se ne faccia oggetto di speculazione o non s'eserciti l'industria per la quale la concessione è accordata.

Queste erano le idee che io voleva esporre, ed ora che le ho ripetute, l'onorevole D'Aste, da quel uomo pratico e sincero che egli è, vorrà associarsi meco, non ne ho alcun dubbio, nell'appoggiarle, persuaso che associandosi a queste idee non solamente farà l'interesse della Liguria, che abbiamo insieme l'onore di rappresentare, ma interpreterà i desiderii e farà cosa favorevole agli interessi dell'industria navale di tutte quante le parti d'Italia.

D'ASTE. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per un fatto personale.

D'ASTE. Io dichiaro che non ho inteso di fare insinuazioni personali contro l'onorevole Boselli, e molto meno ho inteso di fare allusione a nessun ministro.

Ho parlato di cose tecniche, di fatti e non di persone. Io sostengo il Ministero e non posso venire qui ad attaccarlo, come pare lasci credere l'onorevole mio amico e collega Boselli.

Se volessi fare un po' di personalità, direi che sono troppo apprezzatore ed amico del ministro Castagnola per venire qui a fargli simile guerra.

Parlando adunque d'amministrazione, ho detto che l'onorevole Boselli non si rendeva conto esatto di ciò che aveva da fare il ministro della marina riguardo alla marina mercantile.

Confermo tutto quanto ho detto e credo di servire all'interesse della marina e della Liguria quanto gli serve l'onorevole mio amico Boselli, perchè questo interesse non è di mandare i lavori alle calende greche, ma che si possa lavorare e presto.

Egli vuol nominata una Commissione; ma io, lo confesso, non ho potuto comprendere come la vorrebbe formare, perchè, gli arenili appartenendo al pubblico per usi marittimi, la Commissione dovrebbe essere governativa; se poi appartenessero al municipio, allora dovrebbe essere municipale.

L'onorevole Boselli, che è un buon oratore, naturalmente contro un marinaio ha nella parola facile la vittoria. Egli girò la questione, dicendo che si debbono domandare informazioni, nozioni alle Camere di commercio.

Non ho mai negato questo; ho detto che le Camere di commercio non sono competenti per giudicare gli arenili, che non hanno sotto gli occhi e che non hanno da esse dipendenza. Bisognerebbe crearla questa dipendenza e, se la si creasse, manderebbe le concessioni a più tarda ora di quella tardissima già a cui sono giunte oggi.

Ecco quanto fu da me accennato, e con questo, ripeto, credo di non aver fatta alcuna insinuazione personale contro l'onorevole Boselli nè contro la direzione del Ministero d'agricoltura e commercio.

PRESIDENTE. L'onorevole Perrone ha presentato due proposte. Una di esse è così concepita:

« La Camera, ritenuto come dalla sua relazione l'o-